

8 marzo 2000

Gli accordi bilaterali: domande e risposte

ASPETTI GENERALI RELATIVI AI SETTE ACCORDI BILATERALI	3
DI CHE COSA SI TRATTA?	3
DIRITTI POPOLARI	5
QUESTIONI ISTITUZIONALI	6
COSTI	7
POLITICA EUROPEA	7
AGRICOLTURA	9
DI CHE COSA SI TRATTA?	9
SITUAZIONE DEI CONTADINI	9
CONSUMATORI	10
TRATTATIVE COMMERCIALI MULTILATERALI (OMC)	11
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	11
LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE	12
DI CHE COSA SI TRATTA?	12
IMMIGRAZIONE	14
ASSICURAZIONI SOCIALI	15
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	17
TRASPORTI TERRESTRI	19
DI CHE COSA SI TRATTA?	19
AUMENTO DEL TRAFFICO STRADALE	19
TRASFERIMENTO DALLA STRADA ALLA FERROVIA	21
AUTOCARRI DI 40 TONNELLATE	22
TTPCP	23
DIVIETO DI CIRCOLAZIONE DOMENICALE E NOTTURNO	24
TRASPORTO AEREO	24
DI CHE COSA SI TRATTA?	24
RUMORI E SICUREZZA DEGLI AEREI	25
MERCATO DEL LAVORO	26
NEGOZI DUTY FREE	26
BIGLIETTI AEREI PIÙ A BUON MERCATO	27
APPALTI PUBBLICI	27
DI CHE COSA SI TRATTA?	27
CONSEGUENZE PER LE AZIENDE SVIZZERE	28
MERCATO DEL LAVORO	29
LIVELLO DI QUALITÀ SVIZZERO	29
COMUNI	29

OSTACOLI TECNICI AL COMMERCIO	30
DI CHE COSA SI TRATTA	30
LIVELLO DI TUTELA DELL'AMBIENTE	31
CONTROLLI ALLE FRONTIERE	31
RICERCA	32
DI CHE COSA SI TRATTA?	32
PROGRAMMI COMUNITARI DI RICERCA	32
VANTAGGI PER I CITTADINI E PER L'ECONOMIA	33
VANTAGGI PER LA RICERCA	34
COSTI	35

Aspetti generali relativi ai sette accordi bilaterali

Di che cosa si tratta?

- 1. Qual è il contenuto degli accordi bilaterali?**

Si tratta, innanzitutto, di accordi economici che agevolano l'accesso al mercato unico europeo: apertura del mercato del lavoro, del mercato dei trasporti, abolizione delle discriminazioni nel settore degli appalti pubblici e nell'ambito degli ostacoli tecnici al commercio, partecipazione a pieno titolo ai programmi di ricerca dell'UE e riduzione dei dazi doganali per numerosi prodotti agricoli. Gli accordi sono disciplinati secondo strutture classiche (comitati misti). Essi non creano nuovi meccanismi istituzionali.
- 2. L'indipendenza della Svizzera è compromessa?**

No. La Svizzera non è costretta ad adottare una normativa esterna e nemmeno a fare capo ad istituzioni sopranazionali. Anzi, all'atto pratico, la sua indipendenza viene rinsaldata poiché interessi prettamente svizzeri quali il trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia, sono garantiti a livello europeo. Inoltre, gli accordi bilaterali possono essere disdetti in qualsiasi momento. Diversamente dallo SEE, la Svizzera non è tenuta ad adeguarsi all'evoluzione del diritto comunitario.
- 3. Gli accordi implicano che non verranno più effettuati alle frontiere controlli delle persone che entrano in Svizzera?**

Gli accordi non riguardano i controlli alle frontiere e nemmeno l'accordo relativo alla libera circolazione delle persone contempla quest'ambito: esso disciplina unicamente le questioni relative ai permessi di soggiorno e di lavoro.
- 4. Gli accordi bilaterali pregiudicano la nostra neutralità?**

Niente affatto. Questi accordi economici non hanno nulla a che vedere con la neutralità elvetica. L'accordo di libero scambio del 1972, stipulato con l'allora CEE, non riguardava in alcun modo la neutralità svizzera.
- 5. Quali sarebbero le conseguenze dell'estensione degli accordi a nuovi Stati membri de l'UE?**

Per il momento non è dato sapere né quando, né a quali condizioni i Paesi dell'Europa centrale e dell'est potranno aderire all'UE. E' plausibile, ad esempio, che vengano applicati lunghi periodi

transitori quando verrà introdotta la libera circolazione delle persone. Del resto, spesso ci si dimentica di un dato di fatto, e cioè che numerosi Stati dell'Europa dell'est non sono delle "sacche di povertà" dal tasso di disoccupazione assai elevato, bensì economie dinamiche che presentano sbocchi economici potenziali interessanti per le aziende svizzere. A riprova, per esempio, il livello di vita della Slovenia che è più alto di quello della Grecia la quale, pur tuttavia, è membro dell'UE.

6. L'accordo relativo alla libera circolazione delle persone verrà esteso automaticamente ai nuovi Stati che aderiranno all'UE?

L'accordo non viene esteso automaticamente ai nuovi membri dell'UE. In un primo momento verranno intavolati delle trattative, in seguito, il nuovo accordo, oppure le modifiche al precedente accordo, verranno di nuovo sottoposto a referendum facoltativo.

7. Qualora le misure di accompagnamento concordate nell'ambito della libera circolazione delle persone e dei trasporti terrestri non venissero accettate dall'UE, che cosa succederebbe?

Le misure di accompagnamento adottate dalla Svizzera nell'ambito della procedura parlamentare non debbono essere accettate dall'UE. Queste non servono ad adempiere obblighi nei confronti del nostro partner contrattuale. Esse accompagnano la realizzazione di obiettivi quali il trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia oppure mirano a prevenire eventuali ripercussioni negative quali il dumping salariale o sociale.

8. La Svizzera ha fatto troppe concessioni a favore dell'UE!

Stabilire un accordo significa pur sempre dare qualcosa in cambio di un'altra. Gli Stati membri dell'UE hanno anch'essi fatto delle concessioni. A riprova, l'UE ha accettato il forte aumento della tassa stradale per il transito degli autocarri attraverso la Svizzera che dagli attuali 40 franchi passeranno a 325. Quale controparte, la Svizzera aumenterà progressivamente il limite degli autocarri a 40 tonnellate. Entrambe le parti trarranno notevoli vantaggi da questi accordi bilaterali.

9. Qual è la differenza tra gli accordi bilaterali e lo SEE?

Vi sono parecchie differenze.

Prima di tutto, lo Spazio economico europeo (SEE) presenta caratteristiche sovranazionali ed è legato istituzionalmente all'UE. Mentre invece gli accordi bilaterali, costituiscono accordi di diritto internazionale, nell'accezione tradizionale del termine, stabiliti tra due parti contraenti. Ne consegue che, con la firma degli accordi bilaterali, la Svizzera non ha l'obbligo di sobbarcarsi l'evoluzione del diritto europeo.

Secondariamente, lo SEE ha una portata ben maggiore in quanto le quattro libertà - di circolazione delle merci, delle persone, dei capitali e dei servizi - interessano l'insieme dei Paesi membri e vengono attuati integralmente. In parole povere, lo SEE costituisce un "menù" completo, mentre gli accordi bilaterali rappresentano una sorta di "menù à la carte" dato che contempla sette capitoli ben circoscritti.

10. In che modo i diritti popolari vengono preservati?

Diritti popolari

E' stato possibile lanciare un referendum non solo contro gli accordi, ma anche contro le misure di accompagnamento e di applicazione. Oltre ai Democratici svizzeri e alla Lega dei Ticinesi, numerosi gruppi hanno lanciato il referendum e consegnato la domanda il 3 febbraio 2000 con circa 67'000 firme valide. Ed è così che il referendum contro gli accordi bilaterali si è fatto strada. In compenso, sono state raccolte meno di 2'700 firme a favore del referendum contro le misure di attuazione dell'accordo relativo ai trasporti terrestri, tant'è che non ci sarà votazione popolare su questo tema. Il popolo sarà chiamato ad esprimersi sugli accordi bilaterali il 21 maggio 2000.

11. Perché gli accordi bilaterali non sottostanno al referendum obbligatorio?

La costituzione non lo prevede in quanto non si tratta di adesione ad un'organizzazione sovranazionale oppure ad un sistema di sicurezza collettiva. Nel 1997, respingendo a larga maggioranza l'iniziativa della Lega dei Ticinesi e dei Democratici Svizzeri "*Negoziati d'adesione*

alla CE: decida il popolo !", gli Svizzeri hanno indicato chiaramente che non bisognava modificare la costituzione, anche quando si tratta di questioni tecniche inerenti alla politica estera.

12. In seguito al rifiuto dello SEE era evidente che gli Svizzeri erano stufi dell'Europa! Perché, nell'ambito della politica europea, la volontà del popolo non viene finalmente riconosciuta?

Nelle sfere politiche, economiche e sociali, in seguito al responso negativo circa lo SEE, l'idea che occorreva migliorare le nostre relazioni con l'UE in vari settori incontrava il favore dei più. Il rifiuto dello SEE non significava che gli Svizzeri intendevano isolarsi, bensì che occorreva trovare nuove soluzioni a livello bilaterale. Ragion per cui, lo spunto per intavolare i negoziati bilaterali è stato offerto dalla volontà popolare. Inoltre, con l'adozione dell'iniziativa delle Alpi, il sovrano ha impresso una svolta significativa sulla politica europea dei trasporti. Pertanto, gli accordi bilaterali rispettano a vari titoli la volontà del popolo.

Questioni istituzionali

13. E' realmente possibile disdire l'accordo relativo alla libera circolazione delle persone, al termine dei sette anni di transizione, invocando la clausola capestro?

La clausola di denuncia permette ad entrambi le parti contraenti di tutelare i rispettivi interessi qualora i rapporti diventassero impari. Entrambe la Svizzera e l'UE considerano i sette accordi bilaterali come un tutt'uno, che tiene conto complessivamente dei vari interessi. Anche noi desideriamo accertarci che l'UE non denuncerà repentinamente un accordo che ai nostri occhi riveste un'importanza fondamentale (come ad esempio quello relativo al trasporto aereo). Lo stesso dicasi per l'UE.

14. Quando l'UE ratificherà gli accordi?

Per primo, tutti gli accordi debbono essere approvati dal Parlamento europeo. Inoltre, l'accordo sulla libera circolazione delle persone deve essere ratificato da tutti gli Stati membri dell'UE. Il processo di ratifica è già stato avviato.

15. Quando gli accordi bilaterali potranno entrare in vigore?

Gli accordi entreranno in vigore quando tutte le procedure di approvazione saranno terminate in Svizzera, nell'UE e nei 15 Stati membri, vale a dire non prima dell'inizio del 2001.

16. Al termine del periodo transitorio di sette anni, la Svizzera sarà obbligata ad aderire all'UE?

Niente affatto. Prima dello scadere del periodo transitorio di sette anni, che inizierà dall'entrata in vigore degli accordi, la Svizzera e l'UE dovranno decidere se prorogare o meno gli accordi bilaterali. Non esiste alcun legame tra questi accordi ed un'eventuale adesione all'UE. Del resto, l'accordo di libero scambio del 1972 non ha portato la Svizzera ad aderire all'UE anche se, allora, gli oppositori all'accordo affermavano che esso costituiva la prima tappa verso l'adesione.

17. Quanto ci costeranno gli accordi bilaterali?

Costi

E' difficile quantificare con esattezza le conseguenze finanziarie degli accordi bilaterali. Secondo calcoli attendibili, la Confederazione e le assicurazioni sociali dovrebbero sborsare in totale 800 milioni di franchi all'anno (circa 400 milioni entrambe). Tuttavia, non si tratta di una mera spesa supplementare, bensì un buon investimento per il futuro del nostro Paese. Di per sé, il gettito risultante dalla tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPCP), applicata agli autocarri stranieri, ammonterà annualmente a parecchie centinaia di milioni di franchi. Inoltre, le altre entrate fiscali aumenteranno grazie alla crescita del PIL che dovrebbe aumentare nei prossimi dieci anni fino al 2 per cento, pari quindi ad otto miliardi di franchi. I vantaggi previsti supereranno ampiamente le spese.

18. In quali settori la Svizzera e l'UE potrebbero, in futuro, cooperare a livello bilaterale?

Politica europea

Numerosi capitoli che interessavano la Svizzera non hanno potuto essere integrati nel pacchetto dei sette accordi. Essi potrebbero essere nuovamente esaminati quando il processo di ratifica degli accordi

bilaterali sarà concluso. I principali capitoli dal punto di vista svizzero sono: le agevolazioni per il commercio di prodotti agricoli trasformati, la partecipazione della Svizzera ai programmi europei "*Formazione e Gioventù*", la cooperazione nel ramo della statistica, il promovimento dell'industria cinematografica, la partecipazione della Svizzera all'agenzia europea per l'ambiente, la partecipazione della Svizzera alla politica europea in materia di asilo (Convenzione di Dublino), nonché al sistema di sicurezza interna.

19. Gli accordi bilaterali sono l'anticamera dell'adesione all'UE?

Gli accordi bilaterali con l'UE costituiscono un insieme di strumenti autonomi e non un primo passo verso l'adesione all'UE. Essi permettono di migliorare in modo pragmatico le nostre relazioni con l'UE; tuttavia, essi non pregiudicano il futuro della Svizzera nell'Europa. Gli accordi costituiscono degli strumenti classici che reggono le relazioni tra Stati allo scopo di difendere gli interessi nazionali. Essi non compromettono affatto l'autonomia legislativa della Svizzera e possono essere disdetti in qualsiasi momento. Tanto gli avversari quanto i fautori di un'integrazione più ampia della Svizzera nell'Unione europea possono caldeggiare questi accordi senza timori.

20. Gli accordi bilaterali implicano che gli accordi di libero scambio del 1972 non sono più validi?

No. Il contenuto degli accordi bilaterali e dell'accordo di libero scambio risalente al 1972 (ALS) sono sostanzialmente differenti. In taluni settori, gli accordi bilaterali integrano l'ALS (cfr. gli accordi relativi all'agricoltura, agli appalti pubblici e agli ostacoli tecnici al commercio); tuttavia, gli accordi bilaterali non sostituiscono l'ALS il quale rimane in vigore così come è. Un'eventuale denuncia degli accordi bilaterali non determinerebbe ripercussioni dirette sull'ALS.

Agricoltura

Di che cosa si tratta?

- 21. Tutti i dazi doganali sui prodotti agricoli da e verso l'UE verranno aboliti?** No. L'apertura del mercato concerne unicamente quei settori nei quali l'agricoltura svizzera è per tradizione forte, segnatamente quello del formaggio e quello ortofrutticolo. Per quanto riguarda il commercio del formaggio, le esportazioni svizzere eccedentarie ammontano a 150 milioni di franchi. Numerose concessioni tariffarie, per esempio sulle albicocche e i pomodori, sono valide unicamente durante la stagione intermedia, vale a dire quando non ci sono prodotti svizzeri sul mercato, oppure riguardano quei prodotti agricoli che non vengono coltivati in Svizzera quali le arance, i limoni o i mandarini.
- 22. L'agricoltura svizzera è penalizzata da elevati costi di produzione. Gli accordi bilaterali portano qualche miglioramento?** Sì, le facilitazioni concesse per il commercio di sementi e di piante determineranno notevoli riduzioni di costi. Inoltre, i nostri contadini dipendono in larga misura dalla manodopera straniera. L'abolizione dello statuto di lavoratore stagionale, nonché una maggiore flessibilità nella possibilità di assumere lavoratori provenienti dall'UE agevolano l'agricoltura.

Situazione dei contadini

- 23. Ma gli accordi non favoriscono forse la scomparsa dei contadini?** L'agricoltura si trova in piena fase di profonda ristrutturazione. La nuova politica agricola (PA 2002) volta ad adeguare l'agricoltura alle esigenze del mercato, costringe gli agricoltori ad adattarsi. Questi cambiamenti strutturali andranno avanti a prescindere dagli accordi bilaterali. Tuttavia, se si vuole un maggiore adeguamento dell'agricoltura all'economia di mercato occorre altresì aprire nuovi sbocchi per gli agricoltori. Ed è proprio a questo che puntano gli accordi bilaterali, migliorando notevolmente gli sbocchi commerciali ed offrendo nuove prospettive sul mercato unico europeo. Il sud della Germania costituisce di per sé un mercato di oltre 22 milioni di consumatori, pari ad oltre tre volte quello svizzero! Inoltre, gli accordi

contribuiscono a ridurre i prezzi dei prodotti agricoli.

24. Le piccole aziende agricole svizzere hanno qualche possibilità di resistere di fronte alle grandi aziende agricole europee?

La Svizzera è circondata dalle regioni europee dove il reddito pro capite è il più alto, nelle quali i consumatori sono particolarmente sensibili agli alimenti prodotti in modo ecologico, ineccepibili dal profilo sanitario, nonché di altissima qualità. La tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche aumenta il pregio dei prodotti svizzeri. Il reciproco riconoscimento delle prescrizioni tecniche contribuisce a ridurre i costi di produzione, nonché di commercializzazione.

25. L'accordo influisce sui pagamenti diretti agli agricoltori svizzeri?

Gli strumenti della politica agricola interna non sono contemplati dagli accordi bilaterali. I pagamenti diretti rimarranno perciò di competenza della politica agricola svizzera. Gli effetti delle misure e degli strumenti verranno vagliati continuamente tenendo presente l'evoluzione futura della nostra politica agricola.

26. Numerosi agricoltori debbono temere le conseguenze negative degli accordi bilaterali?

I nostri agricoltori sono realisti e sono perfettamente in grado di vagliare le nuove opportunità ma anche le difficoltà. La maggior parte dei contadini è giunta alla conclusione che i vantaggi prevalgono. Ragione per cui numerosi agricoltori, nonché le loro organizzazioni professionali mantello, così come gli operatori del settore alimentare e i commercianti, caldeggiavano gli accordi bilaterali. A fine novembre 1999, durante un'assemblea dei delegati, l'Unione svizzera dei contadini si è pronunciata quasi unanimemente a favore degli accordi bilaterali. Anche il comitato direttore dell'Unione delle contadine svizzere appoggia questi accordi.

Consumatori

27. La liberalizzazione del commercio dei prodotti agricoli tra la Svizzera e l'UE costituisce una minaccia per l'elevato livello ecologico

No. L'accordo non influisce direttamente sui nostri sistemi di produzione agricola. Tuttavia, esso contempla delle disposizioni che promuovono un'agricoltura che rispetti l'ambiente. Pertanto, esso agevola il reciproco accesso al mercato dei prodotti

dell'agricoltura svizzera?

agricoli e dei prodotti alimentari biologici. Perciò, coloro che praticano un'agricoltura biologica avranno migliori prospettive per il futuro. L'accordo non incide sull'elevato livello delle esigenze della normativa svizzera in materia di sicurezza alimentare.

Trattative commerciali multilaterali (OMC)

28. L'accordo relativo all'agricoltura ci tutela da ulteriori concessioni in occasione delle prossime trattative commerciali nell'ambito dell'OMC?

Si può prevedere che l'OMC proseguirà la sua politica di liberalizzazione del commercio mondiale dei prodotti agricoli. Tuttavia, tanto l'UE che la Svizzera condividono su questo tema gli stessi interessi rispetto ad altri Paesi quali gli Stati Uniti, l'Australia oppure la Nuova Zelanda. Non esiste un nesso formale tra l'accordo e la tornata di trattative dell'OMC. Nonostante ciò, si può prevedere che le sovvenzioni all'esportazione - per esempio, del formaggio, le quali verranno abolite in seguito all'attuazione degli accordi bilaterali - subiranno pressioni più forti anche da parte dell'OMC.

Misure di accompagnamento

29. Sono state adottate delle misure di accompagnamento a favore dell'agricoltura svizzera?

Sì. In futuro, la commercializzazione all'estero dei prodotti agricoli svizzeri dovrà avvenire in modo più professionale; si tratta di un aspetto assai rilevante poiché costituisce l'unica via per garantire consistenti sbocchi commerciali ai nostri prodotti di elevata qualità. A questo proposito, le organizzazioni di categoria svolgono un ruolo fondamentale. La modifica della legge sull'agricoltura consolida le loro basi finanziarie e permette loro di attuare dei provvedimenti per meglio tutelarsi sui mercati. Normative analoghe esistono anche negli Stati Uniti e nell'UE.

Libera circolazione delle persone

Di che cosa si tratta?

- 30. Gli accordi modificano la nostra politica nei riguardi dei cittadini stranieri provenienti da Paesi non membri dell'UE o influiscono sulla nostra politica di asilo?**
- Gli accordi bilaterali non influiscono in alcun modo sulla nostra politica nei riguardi degli stranieri provenienti da Paesi non membri dell'UE. La Svizzera potrà continuare in tutta indipendenza a stabilire i contingenti per gli stranieri non comunitari. Essa può inoltre chiudere le frontiere agli immigrati provenienti da taluni Stati. Gli accordi non modificano affatto la nostra politica di asilo. La Svizzera rimane totalmente indipendente nell'elaborare la sua politica di asilo purché questa rimanga nell'ambito del diritto internazionale.
- 31. Quali sono i cambiamenti per i lavoratori frontalieri?**
- L'obbligo di fare ritorno tutti i giorni alla propria residenza principale viene sostituito dall'obbligo di rientro almeno una volta alla settimana. La Svizzera non esige più che il lavoratore soggiorni preventivamente per almeno sei mesi nella zona frontaliere. La carta speciale (di soggiorno) viene rilasciata per una durata di cinque anni. Essa attribuisce ai lavoratori frontalieri il diritto alla proroga del permesso di soggiorno e alla mobilità geografica, tuttavia unicamente nella regione frontaliere e per un periodo di cinque anni. Le zone frontaliere verranno abolite cinque anni dopo l'entrata in vigore dell'accordo, vale a dire che un lavoratore frontaliere potrà lavorare ovunque in Svizzera (beneficerà quindi della mobilità geografica completa).
- 32. I cittadini stranieri possono acquistare beni immobili più facilmente?**
- Il nocciolo duro della legge Koller (già Lex Friedrich) viene mantenuto: l'acquisto di appartamenti di vacanze da parte di stranieri rimane soggetto ad autorizzazione. Le persone domiciliate all'estero non hanno diritto di acquistare beni immobili con meri intenti speculativi oppure come investimento a breve termine. Rispetto alla revisione della legge Koller, risalente a due anni fa, le modifiche contenute negli accordi sono pressoché minime. Già adesso, l'acquisto di beni da parte di cittadini dell'UE, residenti in Svizzera - con

permesso C - non è più sottoposto ad autorizzazione. Con l'accordo bilaterale, tutti i cittadini dell'UE, domiciliati in Svizzera, potranno d'ora in poi acquistare liberamente beni immobili. I frontalieri possono acquistare una residenza secondaria, senza autorizzazione, nelle vicinanze del loro luogo di lavoro, ma non un'abitazione di vacanze.

33. Gli accordi bilaterali disciplinano il reciproco riconoscimento dei diplomi tra la Svizzera e l'UE?

In linea di massima sì, segnatamente nel caso in cui il diploma conferisce il diritto di esercitare una professione disciplinata dallo Stato. E' il caso, per esempio, dei medici, degli avvocati e degli architetti, così come degli insegnanti, dei parrucchieri e di numerose altre qualifiche professionali. A questo proposito, occorre distinguere questo tipo di riconoscimento da quello prettamente "accademico" dei diplomi o del curriculum di una persona, attuato sulla base di accordi tra istituti di formazione, accordi tra Stati e convenzioni multilaterali, per il quale la Svizzera ha stipulato, con Paesi limitrofi, accordi cosiddetti "di equivalenza" che interessano perlopiù il livello terziario (universitario).

34. Nell'ambito della libera circolazione delle persone esistono dei periodi di transizione assai lunghi. Gli Svizzeri potranno beneficiare dei vantaggi non appena l'accordo entrerà in vigore?

Sì. Non appena l'accordo entrerà in vigore, i cittadini svizzeri che già lavorano nell'UE potranno usufruire della parità di trattamento a livello nazionale. Ciò interessa circa 100'000 cittadini svizzeri, senza doppia nazionalità, che attualmente vivono nei Paesi dell'UE. Per quest'ultimi, non sarà più ammessa la discriminazione basata unicamente sulla nazionalità. Ciò significa che essi verranno trattati alla stregua dei cittadini dell'UE: stessi salari, medesime condizioni di lavoro, uguali prestazioni sociali, vantaggi fiscali identici. Lo stesso vale per l'acquisto di una proprietà. Due anni dopo l'entrata in vigore dell'accordo, l'UE abolirà il principio di preferenza concesso ai cittadini comunitari per l'accesso al mercato del lavoro europeo.

35. L'abolizione dello statuto di lavoratore stagionale non pregiudica il settore

Il lavoro stagionale esisterà sempre, anche nell'ambito del nuovo permesso di breve durata. Nell'insieme, le modifiche sono

del turismo privandolo della possibilità di assumere manodopera?

vantaggiose per il settore del turismo. Il diritto di soggiorno di breve durata autorizza il ricongiungimento familiare. Inoltre, l'obbligo di lasciare il Paese per tre mesi viene abolito. I residenti di breve durata hanno diritto alla mobilità professionale, nonché geografica. Lo statuto permette una maggiore flessibilità a tutto vantaggio dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti. Esso non è legato a determinate qualifiche professionali e neppure a talune attività stagionali. Il rilascio del permesso di soggiorno di breve durata dipenderà unicamente dalla durata del contratto di lavoro.

Immigrazione

36. Con la libera circolazione delle persone provenienti dall'UE, la Svizzera non sarà costretta ad affrontare una massiccia ondata di disoccupati in cerca di lavoro?

In una prima fase, solo i cittadini comunitari che avranno trovato un lavoro oppure che dispongono di risorse finanziarie sufficienti beneficeranno della libera circolazione delle persone. Pertanto, non si deve temere una massiccia ondata di manodopera proveniente dall'UE. A riprova, negli ultimi dieci anni, il saldo migratorio tra la Svizzera e i Paesi dell'UE è rimasto negativo. Anche se numerose persone fossero disposte a trasferirsi in Svizzera, gli esperti prevedono solo un afflusso minimo di cittadini dall'UE. I fatti hanno dimostrato in casi simili quali l'Austria e il Baden-Württemberg, che i movimenti migratori rimangono modesti.

37. Numerosi medici e dentisti si affretteranno ad aprire uno studio in Svizzera?

Gli accordi bilaterali disciplinano anche la libera circolazione del personale medico e, pertanto, dei medici, dei dentisti e dei farmacisti. I titolari di un diploma estero di medico o di dentista potranno quindi aprire uno studio in Svizzera. In talune discipline quali l'oftalmologia e la pedopsichiatria, nelle quali mancano specialisti, potremo assistere ad un discreto afflusso dall'estero di specialisti. Tuttavia, la forte densità di medici, rispetto agli altri Paesi europei, nonché gli alti costi per aprire uno studio costituiscono un freno non indifferente per i potenziali candidati.

38. I cittadini comunitari che

Sì. Un cittadino dell'UE che trova un posto

**risiedono in Svizzera
avranno diritto al
ricongiungimento
familiare?**

di lavoro in Svizzera ha diritto di stabilirvisi con la famiglia. Sono considerati membri della famiglia: il coniuge e i figli minori di 21 anni, i genitori di tale lavoratore e del suo coniuge purché siano a suo carico. Pertanto, i fratelli e le sorelle esulano dal ricongiungimento familiare. Lo stesso vale, naturalmente, per gli Svizzeri nell'UE. In pratica, circa un milione di stranieri che vivono in Svizzera e che sono titolari di un permesso C beneficiano già della possibilità di far venire i loro familiari qui. Anche se, con l'attuazione degli accordi bilaterali le condizioni saranno leggermente più favorevoli, le conseguenze dovrebbero rimanere contenute.

**39. Gli accordi bilaterali ci
costringono a modificare le
procedure di
naturalizzazione nei
confronti dei cittadini
comunitari?**

La normativa relativa alla naturalizzazione degli stranieri in Svizzera non viene contemplata dall'accordo ed essa rimane, pertanto, immutata. La libera circolazione delle persone riguarda unicamente il reciproco accesso al mercato del lavoro e non permette di ottenere automaticamente la nazionalità.

Assicurazioni sociali

**40. Quali cambiamenti
interverranno nell'AVS
facoltativa nei riguardi di
cittadini svizzeri residenti
all'estero?**

Da anni è all'esame la revisione dell'assicurazione facoltativa a causa del forte disavanzo di quest'ultima. Alla fine, il Consiglio federale ha proposto al Parlamento di permettere l'assicurazione facoltativa unicamente nei Paesi nei quali la Svizzera non ha concluso un accordo in materia di sicurezza sociale. Inoltre, le persone che auspicano aderirvi dovranno prima essere state affiliate all'assicurazione obbligatoria dell'AVS per almeno cinque anni. Il dibattito parlamentare in merito a queste proposte non è ancora concluso. In forza degli accordi bilaterali, i cittadini comunitari dovranno essere trattati alla stregua dei cittadini svizzeri. Se l'assicurazione facoltativa fosse mantenuta nella sua forma odierna, un gran numero di cittadini dell'UE vorrebbe aderirvi. Per evitare questo rischio, il Parlamento ha deciso, a titolo cautelativo, durante i dibattiti relativi agli accordi con l'UE, di non

accettare nuove adesioni all'assicurazione facoltativa da parte di cittadini di Stati parti agli accordi, nell'attesa della revisione decisa dal Parlamento.

41. Il secondo pilastro dell'assicurazione vecchiaia potrà ancora essere versato in contanti nell'UE prima dell'età di pensionamento?

Sì, sarà possibile effettuare il pagamento senz'alcuna restrizione fino a cinque anni dopo l'entrata in vigore dell'accordo. La quota facoltativa del secondo pilastro potrà ancora essere versata senza restrizioni. Per quanto riguarda la quota obbligatoria (previdenza professionale), allo scadere del periodo di 5 anni, il pagamento verrà effettuato solo se la persona interessata non è più assicurata, in qualità di lavoratore dipendente, ad alcuna assicurazione vecchiaia obbligatoria in nessun Stato membro dell'UE. I beneficiari di una pensione anticipata che desiderano ritirarsi sulle loro terre in Toscana o nel Sud della Francia, potranno richiedere il versamento in contanti della quota obbligatoria. Come già avviene attualmente, il secondo pilastro può essere utilizzato per acquistare una casa per uso privato, anche all'estero.

42. Gli accordi determinano cambiamenti nel settore sanitario?

L'accordo relativo alla libera circolazione delle persone non contempla nessuna disposizione inerente al settore della sanità, tranne che per il reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali e dei diplomi di medico, di dentista, di veterinario, del personale sanitario e di ostetrica. Siamo liberi di ideare la nostra politica sanitaria. Tuttavia, dobbiamo assicurarci che i cittadini comunitari non siano vittime di trattamenti discriminatori.

43. Gli accordi bilaterali contribuiscono a migliorare la protezione grazie all'assicurazione malattia all'estero?

Nel campo dell'assicurazione malattia, gli Svizzeri che vivono e che hanno una copertura assicurativa in Svizzera, saranno meglio tutelati qualora dovessero ricorrere a cure mediche all'estero. Per esempio: colui che passa le vacanze in Spagna e che deve farsi curare da un medico oppure dev'essere ricoverato in ospedale, riceverà tutte le cure mediche del caso secondo la tariffa della sicurezza sociale spagnola. Le spese sono a carico dell'assicurazione malattia svizzera. I cittadini svizzeri che

decidono di andare in pensione in un Paese dell'UE, dove vi percepiranno solo la loro pensione svizzera, potranno beneficiare di una migliore copertura assicurativa. Grazie all'accordo bilaterale, essi continueranno ad essere affiliati presso l'assicurazione obbligatoria in Svizzera e avranno diritto alle stesse cure mediche che le persone assicurate nel Paese nel quale risiedono. Al momento di fissare i premi assicurativi, si terrà conto delle minori spese sostenute da questa categoria di assicurati. A seconda del Paese, i pensionati potranno scegliere se assicurarsi nel Paese nel quale risiedono oppure in Svizzera. Lo stesso vale per i loro familiari se non esercitano un'attività lucrativa.

44. Una persona che soggiorna brevemente in Svizzera può sollecitare l'assistenza sociale in Svizzera?

No. L'accordo non lo contempla poiché questi aiuti sociali sono a carico dello Stato e non di un'assicurazione sociale. La persona ha diritto a prestazioni assicurative quali, ad esempio, un'indennità di disoccupazione purché abbia versato i contributi durante il periodo minimo richiesto dalla legge. Lo stesso vale, naturalmente, per i lavoratori svizzeri. Vige il principio seguente: le stesse prestazioni per lo stesso periodo contributivo. Naturalmente anche gli Svizzeri possono beneficiarne in tutti i Paesi membri dell'UE.

45. I cittadini comunitari che vivono all'estero possono anche loro usufruire di riduzioni dei contributi dell'assicurazione malattia?

Coloro che sono affiliati ad un'assicurazione malattia in Svizzera, ma che risiedono in Paese dell'UE, hanno diritto ad una riduzione del premio dell'assicurazione malattia, alla stregua di una persona residente in Svizzera, se si trovano in una situazione economica precaria. Nel valutare la situazione economica delle persone, verranno prese in considerazione le reali condizioni di vita del Paese di residenza, cioè verranno confrontati i rispettivi poteri d'acquisto.

Misure di accompagnamento

46. Qual è la portata delle misure di

Al fine di evitare un possibile dumping salariale e sociale, il Consiglio federale e il

- accompagnamento?**
- Parlamento hanno concordato delle misure di accompagnamento efficienti: la legge sui lavoratori distaccati obbliga i lavoratori dipendenti, nonché le aziende provenienti dall'estero che lavorano provvisoriamente in Svizzera, a rispettare il livello salariale e sociale in vigore in Svizzera. Il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro e l'introduzione di salari minimi impediscono ai lavoratori distaccati esteri, come pure alle aziende svizzere, di accettare o di imporre condizioni di lavoro e salari inferiori a quelle in vigore nel settore in Svizzera.
- 47. Le misure di accompagnamento non annulleranno gli aspetti positivi della libera circolazione delle persone?**
- No, il vantaggio economico della libera circolazione delle persone tra la Svizzera e i Paesi membri dell'UE rimane assicurato. Le misure di accompagnamento non riducono né le opportunità professionali degli Svizzeri nell'UE, né le possibilità per le aziende elvetiche di assumere manodopera nel nostro Paese. Queste misure si limitano ad eliminare la concorrenza sleale sul mercato del lavoro. Le misure di accompagnamento sono previste unicamente in caso di abusi palesi e reiterati.
- 48. In che modo la situazione peculiare delle regioni frontaliere viene contemplata?**
- Le misure di accompagnamento vengono attuate in modo decentralizzato di modo che possano meglio adattarsi alle condizioni locali o regionali, segnatamente alle regioni frontaliere. In ogni cantone verrà creata una "commissione tripartita", composta da rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e dell'amministrazione cantonale. Questa commissione è la più idonea per valutare localmente la situazione del mercato del lavoro e, all'occorrenza, proporre provvedimenti atti a correggere gli abusi.
- 49. L'attuazione degli accordi sfocerà nell'instaurazione di salari minimi in tutta la Svizzera?**
- I livelli salariali regionali o di un determinato comparto vanno presi in considerazione al momento di determinare i salari minimi. In questo modo, per fissare il salario minimo verranno prese in considerazione le differenze a livello regionale relative al costo della vita oppure inerenti alla produttività di un determinato settore

economico. Pertanto, non esisterà un unico salario minimo valido per tutta la Svizzera. Inoltre, verranno applicati salari minimi unicamente nel caso in cui tutti gli altri provvedimenti, volti a lottare contro gli abusi palesi e reiterati in ambito salariale, non avranno sortito gli effetti auspicati.

50. Nell'ambito della libera circolazione delle persone, in che modo ci si può tutelare contro i lavoratori in nero che potrebbero accettare di percepire paghe più basse?

I datori di lavoro, nonché i lavoratori dipendenti hanno appoggiato le misure di accompagnamento stabilite dal Parlamento volte ad evitare un eventuale dumping salariale e sociale. I partner sociali, l'economia e l'amministrazione hanno elaborato questi provvedimenti di concerto, con uno spirito di cooperazione e di pragmatismo. Per cui le misure verranno attuate in modo razionale ed efficiente, tenendo conto, all'occorrenza, delle situazioni peculiari a livello locale e regionale (zone frontaliere). I cantoni hanno il compito di attuare le suddette misure, in stretta collaborazione con i partner sociali (commissioni paritarie e tripartite).

Trasporti terrestri

Di che cosa si tratta?

51. Qual è il contenuto dell'accordo?

L'accordo tra la Svizzera e l'Unione europea prevede all'osservanza, da parte dei Paesi membri, della politica svizzera a favore dell'ambiente. Con questo accordo, l'UE riconosce in modo esplicito gli obiettivi e gli strumenti della nostra politica dei trasporti. Grazie a questo nuovo accordo, il trasferimento dalla strada alla ferrovia del traffico pesante di merci, che transita attraverso le Alpi, potrà essere coordinato con gli Stati confinanti. Inoltre, l'accordo apre all'economia svizzera nuove opportunità di accedere ai mercati stradali e ferroviari.

Aumento del traffico stradale

52. Le nostre Alpi finiranno con l'essere ancor più

Tutt'altro, poiché l'accordo relativo ai trasporti terrestri assicura l'attuazione della

inquinare in seguito al traffico di transito?

politica svizzera di trasferimento. Tramite la tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPCP), la Svizzera compensa l'introduzione degli autocarri di 40 tonnellate. Il traffico stradale di merci diventa perciò assai più oneroso: un viaggio dal nord al sud della Svizzera costerà 325 franchi a tariffa piena, vale a dire otto volte il prezzo odierno, particolarmente basso, di 40 franchi. Nel contempo, la ferrovia svilupperà notevolmente la sua offerta nel settore del traffico merci, rendendola più competitiva. Già dal 2005, il numero di viaggi attraverso la Svizzera diminuirà anche se l'accordo sui trasporti terrestri non sarà ancora integralmente in vigore. Una volta che quest'ultimo avrà sortito appieno i suoi effetti - nel 2007 circa e grazie all'entrata in servizio della galleria di base del Gottardo, prevista per il 2012 - il traffico terrestre attraverso le Alpi avrà raggiunto il proprio obiettivo di contenere a 650'000 il numero di viaggi annui di autocarri in transito attraverso la Svizzera.

53. Però, dal 2001, la Svizzera introdurrà dei contingenti per gli autocarri di 40 tonnellate e per i viaggi di veicoli a vuoto o carichi con prodotti leggeri. Non ne risulterà un'ondata di camion in transito attraverso la Svizzera?

Questi contingenti (300'000 viaggi per ciascuna categoria nel biennio 2001 - 2002; 400'000 viaggi ciascuna per il biennio 2003 - 2004) non vanno semplicemente sommati al numero di autocarri che transitano attualmente in Svizzera poiché:

1. gli autocarri di 40 tonnellate trasportano più merci dei camion di 28 tonnellate; ne risulta, pertanto, una diminuzione del numero di autocarri e di viaggi;
2. i camion di 40 tonnellate pagheranno una TTPCP più alta di quella che pagano attualmente gli autocarri di 34 tonnellate; queste tasse risulteranno dissuasive per i camion vuoti o con carichi leggeri e che attualmente attraversano la Svizzera praticamente senza pagare;
3. i provvedimenti volti a potenziare la ferrovia permetteranno a quest'ultima di far fronte rapidamente all'aumento previsto del trasporto su rotaia; pertanto, il traffico merci su gomma attraverso le Alpi, che non ha smesso di aumentare, nonostante l'introduzione dei contingenti, potrà essere ridotto già dal 2001.

- 54. Non si rischierà di dover subire estenuanti attese per lo sdoganamento della merce?**
- No, poiché le autorità doganali stanno già adeguando le loro procedure e le loro infrastrutture in modo da poter espletare lo sdoganamento il più efficientemente possibile. Inoltre, a medio termine vedremo sempre meno autocarri alle frontiere, man mano che si procederà al trasferimento dalla strada alla ferrovia.
- 55. L'accordo relativo ai trasporti terrestri sarà all'origine di maggiori ingorghi a monte e a valle del Gottardo?**
- No, poiché la maggior parte del traffico merci pesante attraverso le Alpi verrà trasferito alla ferrovia; a medio termine, pertanto, il numero di autocarri al Gottardo calerà sensibilmente. La maggior parte degli ingorghi che si formano ai portali della galleria del Gottardo non è dovuta ai camion, bensì alle automobili private.

Trasferimento dalla strada alla ferrovia

- 56. Le ferrovie potranno davvero assorbire il previsto aumento del volume di merci in transito?**
- Sì, poiché il quadro nel quale opera la ferrovia migliora sempre più. L'attuale riforma, avviata all'inizio del 1999, le assegna una maggiore libertà aziendale che le permette di meglio adeguarsi all'evoluzione del mercato. Del resto, le misure di accompagnamento dell'accordo sui trasporti terrestri pongono la strada alla pari con la ferrovia dal profilo della concorrenzialità. Inoltre, il sostegno mirato concesso a favore del trasporto combinato, nonché gli obblighi di redditività imposti dalla Confederazione costringerà le compagnie ferroviarie a diventare più redditizie e più produttive. Tali provvedimenti dovrebbero incitarle a dotarsi dell'infrastruttura necessaria a trasferire il maggior tonnellaggio possibile di merce dalla strada alla ferrovia.
- 57. In che modo il trasferimento dalla strada alla ferrovia verrà disciplinato?**
- La Svizzera e l'UE costituiranno un osservatorio del traffico incaricato di monitorare l'evoluzione del traffico stradale e ferroviario. Esso procederà a conteggi regolari dei veicoli per verificare l'evoluzione del trasferimento del traffico. Ogni due anni, il Consiglio federale presenterà un rapporto in merito.

- 58. Quale alternativa è stata prevista se non si riuscirà a trasferire verso la ferrovia la totalità degli autocarri?**
- Il trasferimento verrà sottoposto ad un monitoraggio permanente. Il Consiglio federale avrà il compito di proporre ulteriori provvedimenti al Parlamento qualora le misure concordate si rivelassero insufficienti per raggiungere gli obiettivi prestabiliti.
- 59. Portare a termine nel 2009 il trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia non costituisce forse un obiettivo irrealizzabile?**
- Il limite di 650'000 viaggi di autocarri attraverso le Alpi costituisce, sì, un obiettivo ambizioso. Pertanto, il Consiglio federale e l'amministrazione non lesineranno gli sforzi per conseguirlo non appena la galleria di base del Gottardo verrà aperta. L'entrata in funzione è prevista per il 2012. Ad essere onesti però, non si può garantirlo al 100 per cento. Tuttavia, più della data, importa sapere che l'obiettivo verrà raggiunto e reso possibile grazie all'accordo relativo ai trasporti terrestri e ai provvedimenti adottati dalla Svizzera per permettere al meglio il trasferimento.
- 60. Le perdite di tempo alle stazioni ferroviarie di carico - scarico dissuaderanno gli autotrasportatori dal fare capo alla ferrovia!**
- Una delle principali missioni della politica di trasferimento consiste nell'accrescere l'efficienza dei terminali di carico - scarico: lì si può guadagnare tempo prezioso a tutto vantaggio della ferrovia. Ragione per cui, le misure di accompagnamento sono volte a promuovere il potenziamento delle capacità dei terminali. Tuttavia, la bocciatura degli accordi rischia di compromettere l'intero progetto dato che anche all'estero occorre creare le necessarie infrastrutture e, pertanto, volenti o nolenti dipendiamo di una stretta collaborazione con l'UE e con i Paesi limitrofi.
- Autocarri di 40 tonnellate
- 61. Con l'arrivo degli autocarri di 40 tonnellate, la qualità dell'aria peggiorerà ?**
- No. Da un lato, essendo la tassa di transito più cara e la ferrovia più allettante, il numero di autocarri che circolano sulle nostre strade diminuirà progressivamente. Dall'altro, gli autotrasportatori si vedranno costretti ad ammodernare la loro flotta di automezzi, in quanto i camion di 40 tonnellate che inquinano di più dovranno pagare una TTPCP notevolmente più alta degli autocarri "puliti". A medio termine, l'aria sarà meno inquinata dagli scarichi

62. Gli autotrasportatori comunitari potranno usufruire, già dal 2001, dei contingenti che permetterà ai loro autocarri di 40 tonnellate di transitare attraverso la Svizzera. I nostri autotrasportatori non risulteranno così svantaggiati?

nocivi rispetto alla situazione odierna.

No, poiché gli autotrasportatori svizzeri usufruiscono degli stessi contingenti dei loro concorrenti comunitari e cioè: 300'000 viaggi ciascuno nel biennio 2001 - 2002 e 400'000 viaggi per il biennio 2003 - 2004. Non si può quindi parlare di svantaggio, anzi: mentre gli autotrasportatori comunitari debbono utilizzare i loro contingenti unicamente per transitare in Svizzera e per l'import-export, gli autotrasportatori svizzeri possono invece servirsene per il trasporto interno, in altri termini per i viaggi entro i nostri confini.

63. L'aumento del limite a 40 tonnellate altro non è se non un "assaggio". Quando l'UE ci costringerà a fare transitare gli automezzi pesanti 44 se non addirittura 50 tonnellate?

In Svizzera, i limiti di peso per gli autocarri sono fissati per legge. Qualsiasi modifica sottostà quindi a referendum. E' vero che in taluni Paesi membri dell'UE il limite di peso supera le 40 tonnellate per il trasporto interno. Tuttavia, nell'ambito del trasporto internazionale, vale il limite delle 40 tonnellate come del resto stipulato in modo esplicito nell'accordo. E' poco probabile che questo limite venga aumentato. Qualora l'UE decidesse di rivedere verso l'alto questo limite, ciò non potrebbe avvenire senza l'assenso della Svizzera.

64. Ma i camion di 40 tonnellate non danneggiano maggiormente le strade che quindi occorre riparare più spesso spendendo somme ingenti?

No. In materia di ponti e strade, quel che conta non è il peso totale, bensì il peso assale. Siccome la legge stipula che gli autocarri di 40 tonnellate abbiano almeno 5 assi - e non 2 come quelli di 28 tonnellate - il loro peso assale è inferiore a quello dei camion di 28 tonnellate. L'introduzione del limite di 40 tonnellate non provocherà maggiori danni alla rete stradale.

TTPCP

65. Gli autotrasportatori non aggireranno la TTPCP servendosi di un numero maggiore di furgoncini di 35 quintali?

Quand'anche ciò accadesse in taluni casi, il rischio è minimo poiché un furgoncino può trasportare meno di un decimo del carico di un camion. Occorrerebbero perciò tantissimi furgoncini, un'infinità di viaggi e soprattutto numerosissimi autisti per trasportare la stessa quantità di merce. In pratica, ricorrere ai furgoncini risulterebbe

assai più oneroso per gli autotrasportatori che pagare la TTPCP.

66. Il Gottardo non rimane l'asse di transito attraverso l'arco alpino meno caro di tutti, nonostante la TTPCP?

No. La TTPCP introduce il principio della "verità dei costi" del trasporto su gomma, per cui esso risulta notevolmente meno conveniente. In media, il transito attraverso la Svizzera sarà otto volte superiore a quanto gli autotrasportatori pagano attualmente. La tassa stradale calcolata in funzione dei chilometri percorsi è pressoché pari a quella riscossa in Austria. In futuro, un autotrasportatore ci penserà su due volte prima di prendere la via del Gottardo: a seconda della destinazione, il percorso via la Francia o l'Austria risulterà meno caro.

Divieto di circolazione domenicale e notturno

67. A lungo termine, avremo la possibilità di mantenere il divieto di circolare la domenica e la notte?

Sì. Il divieto di circolare la notte, valevole dalle 22 alle 5, così come quello domenicale sono stati stipulati nell'accordo internazionale relativo ai trasporti terrestri. Inoltre, prendendo spunto da questo accordo, questi due divieti figurano anche nella Legge sulla circolazione stradale, offrendo così maggiori garanzie. Qualsiasi modifica - e a maggior ragione l'abolizione di questi divieti - verrebbe sottoposta a referendum, per cui l'ultima parola spetterebbe ancora al popolo.

Trasporto aereo

Di che cosa si tratta?

68. Qual è il contenuto dell'accordo relativo al trasporto aereo?

La Svizzera e l'UE hanno concordato di concedersi progressivamente l'accesso reciproco pressoché totale ai rispettivi mercati del trasporto aereo. Le compagnie aeree svizzere potranno quindi collegare qualsiasi destinazione nell'UE. Esse potranno altresì fissare le tariffe e adattare gli orari a loro piacimento senza dover presentare domanda ed aspettare il nullaosta da parte delle autorità dell'UE. Le nostre compagnie aeree potranno così

finalmente "combattere ad armi pari" la concorrenza europea.

69. Quando le compagnie aere otterranno il libero accesso al mercato europeo del trasporto aereo?

Non appena l'accordo entrerà in vigore, le compagnie aeree svizzere potranno collegare qualsiasi destinazione e ritorno (ad esempio: Zurigo - Parigi; Parigi - Zurigo). Dopo due anni, esse potranno proporre voli anche fra vari Paesi dell'UE (ad esempio: Ginevra - Parigi - Madrid oppure Parigi - Madrid). Al termine del periodo transitorio di cinque anni, Svizzera ed UE avvieranno trattative per la concessione della libertà di effettuare voli interni in tutti i Paesi dell'UE.

70. Quali sono le ripercussioni derivanti dall'accettazione dell'accordo sul trasporto aereo per gli aeroporti regionali quali Berna-Belp, Lugano o Sion?

Nella maggior parte dei casi, i voli che partono dagli aeroporti regionali svizzeri hanno quale destinazione l'UE. Si profilano così nuove opportunità interessanti per gli aeroporti regionali, rispetto alla regolamentazione odierna, dato che le compagnie aeree regionali potranno offrire nuove destinazioni, non appena la richiesta si farà sentire, senza dover prima presentare una domanda alle competenti autorità dell'UE.

Rumori e sicurezza degli aerei

71. Gli abitanti che vivono in prossimità degli aeroporti debbono aspettarsi ad un aumento dell'inquinamento acustico ed atmosferico?

No. L'accordo prevede sì un'ampia liberalizzazione; tuttavia, come lo dimostrano i fatti, l'introduzione nell'UE della liberalizzazione del settore del trasporto aereo, avvenuta nel 1993, non ha comportato un aumento del traffico maggiore rispetto ad altre parti del mondo e, partendo, maggiori danni alla salute delle popolazioni. E' giocoforza riconoscere che lo smantellamento degli ostacoli giuridici che interessano le attività delle compagnie aeree in Europa permetterà innanzitutto di migliorare il tasso di riempimento dei velivoli e quindi di sfruttare al meglio le linee dove la domanda è più forte. Questi costituiscono due dei principali fattori che rendono tale accordo interessante dal profilo economico.

72. Il divieto di sorvolo notturno verrà abolito?

No. Il nuovo accordo non modifica i criteri di gestione degli aeroporti, fra i quali vige il

divieto dei voli notturni. Del resto, numerosi aeroporti nell'UE attuano anche loro questo principio.

73. Se le compagnie aeree verranno sottoposte a maggiore concorrenza, la sicurezza dei passeggeri sarà ancora garantita?

Sì. Nel quadro della libera concorrenza, è importante che le stesse regole valgano per tutti. L'accordo relativo al trasporto aereo contiene tutta una serie di norme tecniche che sia le compagnie svizzere che quelle comunitarie hanno l'obbligo di osservare. Oltre ai controlli svolti dalle autorità di sorveglianza dello Stato di origine delle compagnie aeree, anche la sicurezza dei velivoli stranieri sarà oggetto di verifiche a scadenze regolari negli aeroporti europei.

Mercato del lavoro

74. L'accordo creerà nuove opportunità di lavoro?

Dato che l'accordo apre alla Svizzera l'accesso praticamente illimitato al mercato dei trasporti aerei, la creazione di nuovi posti di lavoro in Svizzera è pressoché sicura. Grazie a questo accordo, verranno proposti un numero maggiore di collegamenti da e per la Svizzera, favorendo così la creazione di nuovi posti di lavoro. Secondo calcoli attendibili, ogni collegamento quotidiano in Europa crea 40 impieghi nell'aeroporto e, indirettamente, 40 altri posti di lavoro nella regione interessata.

75. In caso di alleanza transfrontaliera, non si corre il rischio che le compagnie aeree svizzere trasferiscano buona parte dei posti di lavoro all'estero?

La cooperazione internazionale tra diverse compagnie aeree è diventata, oramai, realtà a livello mondiale e le compagnie svizzere non fanno eccezione alla regola. Difatti, quest'ultime hanno già creato non poche alleanze. Nell'ambito di tale cooperazione, talune operazioni sono state delocalizzate, mentre altre sono state concentrate in Svizzera. L'accordo bilaterale dovrebbe piuttosto rendere il raggruppamento in Svizzera di talune operazioni più allettanti, per via dell'abolizione degli ostacoli amministrativi.

Negozi duty free

76. I negozi e le boutique duty free verranno aboliti negli

No. L'accordo disciplina il trasporto aereo. I negozi duty free si trovano all'interno degli

aeroporti svizzeri?

aeroporti, tuttavia, essi non sono legati direttamente al trasporto aereo. Essi esulano, quindi, dal campo di applicazione dell'accordo.

Biglietti aerei più a buon mercato**77. L'accordo sul trasporto aereo spingerà il prezzo dei biglietti aerei verso il basso?**

In linea di massima sì. Le tariffe non debbono più essere approvate dalle autorità comunitarie. Ciò non basta, chiaramente, a ridurre il prezzo dei biglietti aerei, però le compagnie potranno d'ora in poi adeguare, tempestivamente e senza tante lungaggini amministrative, le loro tariffe in funzione del mercato. L'entrata in vigore dell'accordo aumenterà la concorrenza per quei voli dalla Svizzera verso le numerose destinazioni europee, per cui si dovrebbe registrare piuttosto una diminuzione dei prezzi dei biglietti aerei.

Appalti pubbliciDi che cosa si tratta?**78. Qual è il contenuto dell'accordo?**

L'economia svizzera beneficerà di un migliore accesso alle gare di appalti pubblici dell'UE, segnatamente quelle lanciate dai comuni. Lo stesso vale per le aziende comunitarie sul mercato svizzero. Attualmente, le aziende svizzere devono soddisfare dei criteri talvolta assai severi per aggiudicarsi un contratto d'appalto, segnatamente presentare offerte sensibilmente più convenienti. Tale discriminazione verrà abolita, in particolar modo per i bandi d'appalto lanciati dagli enti pubblici operanti nei settori della distribuzione dell'acqua potabile, delle energie, dei trasporti e delle telecomunicazioni.

79. Le aziende estere le cui normative in materia sociale sono meno severe non godono già di un vantaggio competitivo?

Rispetto alla Svizzera, gli oneri sociali nell'UE sono superiori, segnatamente in Germania. Sotto questo profilo, saranno piuttosto le aziende svizzere a trarne maggiormente profitto. Inoltre, al momento

di lanciare una gara d'appalto, gli enti pubblici hanno l'obbligo di esigere che il livello dei salari svizzeri venga preso in considerazione. Se il contratto viene eseguito in Svizzera, servendosi di manodopera straniera, verrà applicata la legge relativa ai lavoratori distaccati che preclude il dumping salariale e sociale.

Conseguenze per le aziende svizzere

- 80. Le aziende locali perderanno la loro clientela quando le aziende statali potranno stipulare liberamente contratti di appalto in tutta Europa?**
- In numerosi settori, le aziende svizzere sono fra le più competitive al mondo. In linea di massima, esse trarranno non pochi vantaggi dalla liberalizzazione. L'accordo porrà fine alle disparità di trattamento subite dalle aziende svizzere in numerosi campi.
- 81. Gli accordi permettono anche di tutelare le aziende locali?**
- Nell'accordo relativo agli appalti pubblici vige il divieto tassativo di concedere alle aziende nazionali un trattamento preferenziale. L'aggiudicazione dei contratti deve essere chiara e trasparente e non discriminatoria. In altri termini, nell'aggiudicare gli appalti, gli offerenti dei Paesi europei debbono essere trattati alla pari degli offerenti svizzeri. L'aggiudicazione deve fondarsi su criteri obiettivi, che dimostrino un legame diretto con le condizioni da soddisfare e le modalità di esecuzione del progetto. Nella fattispecie, non è necessariamente l'offerta più a buon mercato ad essere presa in considerazione, bensì quella più conveniente sotto il profilo economico e in funzione dei criteri di aggiudicazione prestabiliti.
- 82. I contratti conclusi con le aziende nazionali generano entrate fiscali indirette. La Svizzera non perderà una parte di queste entrate?**
- L'erario è assai sollecitato di questi tempi. Sottoposti a rivalità e dovendo affrontare una forma di concorrenza fiscale, numerosi comuni e cantoni si vedono costretti a mantenere basso il loro livello di tassazione, se non addirittura a ridurlo, per poter sbarcare il lunario. Non possono, infatti, maggiorare del 10 o del 20 per cento il prezzo di una prestazione per poi recuperare il tre per cento sotto forma di entrate fiscali. È assai più importante che la Svizzera rimanga un luogo fiscalmente attrattivo per le aziende affinché queste

vengano invogliate ad impiantarsi qui e creare posti di lavoro. Qualsiasi forma di protezionismo per favorire le aziende locali danneggia tanto lo Stato quanto le aziende medesime.

Mercato del lavoro

- 83. L'accordo costituisce un rischio per il mondo del lavoro svizzero?**
- L'apertura degli appalti pubblici permette alle aziende svizzere di esportare direttamente senza dover creare una filiale nell'UE. Nella maggior parte dei casi, senza liberalizzazione degli appalti pubblici, le aziende si vedranno costrette ad impiantare succursali in vari Paesi europei e, quindi, a delocalizzare gli impieghi.

Livello di qualità svizzero

- 84. Le aziende estere pregiudicheranno il nostro alto livello qualitativo?**
- La qualità dell'offerta rimarrà uno dei criteri precipui nell'aggiudicazione di un contratto. Ogni accomandante è libero di attribuire rilevanza o meno al criterio qualitativo e, perciò, di preferire un'offerta più costosa se ritiene che quest'ultima è nettamente migliore dal profilo qualitativo. Il cliente è re, anche nel settore degli appalti pubblici! Inoltre, i contratti degli appalti pubblici prevedono sempre una clausola di responsabilità per la prestazione svolta. L'offerente ha quindi interesse ad eseguire un lavoro inappuntabile, pena doverlo pagare a caro prezzo più tardi.

Comuni

- 85. Quali sono le ripercussioni dell'accordo relativo agli appalti pubblici stipulati dai comuni svizzeri?**
- Rispetto alla situazione odierna, per quanto riguarda i contratti inferiori ad un valore minimo, l'accordo relativo agli appalti pubblici non dovrebbe praticamente cambiare nulla. Mentre invece per quelli che superano questo valore soglia, bisogna aspettarsi a maggiore concorrenza internazionale. E' pur vero che per la maggior parte dei comuni, i contratti edili che superano i dieci milioni di franchi costituiscono l'eccezione. Del resto, non bisogna sottovalutare il vantaggio competitivo degli offerenti locali data la loro

prossimità geografica e la loro profonda conoscenza della situazione locale.

Ostacoli tecnici al commercio

Di che cosa si tratta?

86. Quali sono i capitoli che questo accordo disciplina?

Prima di essere immesso sul mercato svizzero, qualsiasi apparecchio tecnico, qualsiasi macchinario ecc. deve subire dei controlli per verificare se è conforme alle norme svizzere. Quando questi stessi prodotti vengono esportati verso l'UE, essi debbono subire nuovi test, anche se le norme svizzere sono perlopiù identiche a quelle dell'UE. Queste doppie procedure di verifica della conformità sono costose e complesse, per cui costituiscono un freno. Talvolta gli esportatori svizzeri sono costretti a ripetere questi test per ognuno dei Paesi dell'UE. Tramite l'accordo relativo agli ostacoli tecnici al commercio, la Svizzera e l'UE hanno stabilito il principio del reciproco riconoscimento degli esami di conformità per la maggior parte dei prodotti industriali. Perlopiù, basterà il certificato svizzero per poter esportare un prodotto verso l'UE.

87. Anche senza accordi bilaterali, la Svizzera è uno dei maggiori Paesi esportatori. Per quale motivo quest'accordo è così importante?

Questo accordo presenta il vantaggio di ridurre notevolmente l'iter amministrativo per le aziende esportatrici e, pertanto, di permettere loro di risparmiare tempo e denaro. I costi degli esami di verifica della conformità possono ammontare all'1 per cento del valore delle merci e per il volume delle esportazioni interessate da quest'accordo, che è pari a circa 35 miliardi di franchi, l'ammontare rappresenta parecchie centinaia di milioni. La posizione della Svizzera nel settore delle esportazioni ne risulterà perciò rinsaldata. E per di più, i posti di lavoro nei settori interessati saranno assicurati.

88. Tutte le prescrizioni tecniche nazionali relative ai prodotti verranno

No. L'accordo non prevede l'equivalenza automatica delle norme nazionali. Esso riguarda unicamente le merci contemplate

automaticamente riconosciute?

dall'accordo, le cui prescrizioni sono armonizzate con quelle dell'UE. Quando le norme svizzere verranno considerate equivalenti alle quelle comunitarie, i prodotti svizzeri potranno anche essere verificati sulla base della legislazione svizzera. Il riconoscimento automatico di tutte le norme nazionali relative ai prodotti sarebbe possibile solamente se accettassimo il diritto comunitario e, quindi, se accettassimo l'insieme della giurisprudenza della Corte europea di giustizia. La Svizzera non è soggetta ad alcun obbligo di questo genere.

Livello di tutela dell'ambiente

89. I prodotti che soddisfano criteri meno esigenti in materia di sicurezza e di tutela ambientale dovranno anch'essi essere ammessi?

No. L'accordo riguarda unicamente i prodotti le cui prescrizioni svizzere sono già uguali o equivalenti a quelle europee. Per cui, è impossibile che un prodotto comunitario che non corrisponde alle norme svizzere venga commercializzato in Svizzera.

90. Potremo ancora adottare norme più severe in materia di tutela ambientale per il settore dei prodotti industriali?

La Svizzera continuerà a stabilire in totale indipendenza le norme per i prodotti. Essa potrà continuare ad adottare prescrizioni diverse, più severe di quelle dell'UE, segnatamente per tutelare interessi superiori quali proteggere la salute o l'ambiente.

Controlli alle frontiere

91. I controlli alle frontiere e doganali verranno anch'essi aboliti con l'accettazione dell'accordo?

No. Le pratiche doganali rimangono valide. Solo in caso di adesione all'UE, la Svizzera otterrebbe il libero accesso totale al mercato unico europeo. Ciononostante, il reciproco riconoscimento dei certificati di conformità dovrebbe snellire sensibilmente i controlli alle frontiere.

RicercaDi che cosa si tratta?

- 92. Per quale ragione la Svizzera dovrebbe prendere parte ai programmi di ricerca in qualità di membro a pieno titolo?**
- La Svizzera partecipa già attivamente ai programmi di ricerca. Tuttavia, la nostra situazione è revocabile sotto il profilo istituzionale ed è sottoposta a numerose restrizioni che verranno abolite solamente quando gli accordi bilaterali entreranno in vigore. La partecipazione della Svizzera, a parità di diritti, potenzierà la competitività della ricerca svizzera e in particolar modo, delle piccole e medie aziende (PMA).
- 93. Per quale motivo la Svizzera può partecipare unicamente ai programmi di ricerca e non a quelli di formazione che sono altrettanto importanti per noi?**
- La Svizzera auspica di poter partecipare anch'essa, a parità di diritti, ai programmi di formazione professionale e a quelli a favore dei giovani avviati dall'UE. Sebbene nessun accordo in merito sia contemplato nel capitolo "Ricerca", la dichiarazione finale stipula che verranno avviate ulteriormente delle trattative volte alla conclusione di un accordo in questo campo. Ciò porrà finalmente termine alla situazione attuale e cioè quella dei nostri "partenariati silenziosi" nei programmi educativi europei che non rispecchiano affatto l'integrazione internazionale del sistema educativo svizzero.

Programmi comunitari di ricerca

- 94. Che cos'è un programma quadro di ricerca?**
- Dal 1984, l'UE sovvenziona tutta una serie di programmi quadro a favore della ricerca e dello sviluppo delle tecnologie. L'obiettivo consiste nel potenziare la competitività dell'economia europea e nel migliorare la qualità di vita dei cittadini europei. Le innovazioni mirano a creare nuovi posti di lavoro. Inoltre, i programmi contribuiscono anche a promuovere lo sviluppo dell'Europa. Il 5° programma quadro di ricerca (PQR 1999 - 2002) è già in atto.
- 95. A cosa servono i programmi europei di ricerca?**
- Nel campo della ricerca di punta, la cooperazione a livello internazionale è indispensabile. I costi e le difficoltà inerenti a questo settore sono tali che è diventato praticamente impossibile per un unico Stato

svolgere tutte le attività di ricerca da solo, a maggior ragione per un piccolo Paese come il nostro. L'UE ha trovato una soluzione ottimale creando dei programmi di cooperazione che hanno iniettato linfa vitale nel settore e sono sfociati in una cooperazione più stretta nel campo della scienza e dell'industria. L'orientamento di questi programmi mira a permettere alla ricerca e all'industria europee di acquisire una posizione di primo piano in questi settori chiave.

96. Quali sono i temi dell'attuale 5° programma quadro di ricerca?

Il 5° programma quadro di ricerca si suddivide in 4 capitoli tematici: "Qualità di vita e gestione delle risorse biologiche" (scienze della vita); "Società dell'informazione conviviale", "Crescita durevole ed imperniata sulla competitività" (tecnologie industriali e trasporti); "Energia, ambiente e sviluppo durevole".

97. A quanto ammonta il preventivo di spese per i programmi dell'UE e a quali scopi vengono stanziati i fondi?

Il preventivo di spese ammonta a 15 miliardi di Euro (pari a 24 miliardi di franchi circa). Le attività di ricerca assorbono da sole 10 miliardi di Euro. Mezzo miliardo è destinato alla cooperazione internazionale. 400 milioni, circa, vengono stanziati a favore dell'applicazione delle innovazioni. E per finire, 1,3 miliardi di Euro vengono assegnati al promovimento della formazione professionale e della mobilità dei ricercatori.

98. Chi può partecipare ai programmi dell'UE?

I partecipanti sono numerosi: privati cittadini, università, organismi di ricerca, organizzazioni non-governative (ONG), aziende e, in particolar modo, le piccole e medie aziende (PMA) possono prendervi parte. Essi possono provenire da Stati membri, così come da Paesi associati e da altri Paesi europei dell'ex blocco sovietico. Tuttavia, tranne qualche eccezione, l'aiuto finanziario è riservato agli Stati membri e ai Paesi associati.

Vantaggi per i cittadini e per l'economia

99. Quali vantaggi i programmi di ricerca dell'UE forniscono ai cittadini?

Il quinto programma quadro di ricerca sovvenziona per l'appunto numerosi progetti volti a migliorare le basi vitali della nostra

società. Gli studi sullo strato di ozono, la lotta contro il cancro o l'AIDS riguardano ognuno di noi.

100. Gli impegni assunti dall'UE in materia di ricerca si traducono in una crescita economica concreta?

Uno degli obiettivi precipui dei programmi di ricerca dell'UE consiste nel promuovere la crescita economica e nel creare nuovi posti di lavoro. Gli studi hanno rivelato che un aumento di 100 milioni di Euro, delle spese a favore della ricerca, determina un aumento medio del prodotto interno lordo pari a 127 milioni di Euro. Non esiste, attualmente, settore di ricerca o campo di applicazione della tecnologia di punta che, in un modo o in un altro, non tragga vantaggio dalle ricadute dei programmi di ricerca comunitari. Quest'ultimi sono diventati oramai uno strumento fondamentale volti al promovimento dell'innovazione in Europa. I programmi comunitari di ricerca verranno orientati maggiormente a favore delle piccole e medie aziende (PMA) le quali sono pur sempre le prime a creare posti di lavoro in Europa.

Vantaggi per la ricerca

101. La Svizzera, però, partecipa già ai programmi di ricerca dell'UE. Quali sono, concretamente, gli ulteriori vantaggi inerenti all'accordo sulla ricerca?

Attualmente, i ricercatori svizzeri non possono proporre da soli progetti né tantomeno assumerne la direzione. Con l'accordo relativo alla ricerca, questa discriminazione viene abolita. Per di più, i ricercatori svizzeri avranno accesso a tutti i risultati di ricerca di tutti i programmi quadro che riguardano, in pratica, settori assai promettenti quali le tecnologie dell'informazione e la biotecnologia. Finora, i ricercatori svizzeri possono valersi unicamente delle informazioni risultanti dai progetti ai quali hanno potuto prendere parte. Non da ultimo, la partecipazione della Svizzera ai comitati dei programmi le permetterà di influire sulla progettazione della politica europea di ricerca e delle tecnologie.

Costi

102. Dato che partecipiamo già ai programmi di ricerca, vale veramente la pena spendere altri 50 milioni di franchi per pochi vantaggi in più?

La partecipazione odierna della Svizzera ai programmi di ricerca le permette di ottenere un ritorno degli investimenti pari al 60 per cento. Le ricadute derivanti dalla completa partecipazione saranno ben maggiori. Le esperienze fatte da Paesi membri quali i Paesi Bassi, la Svezia o la Finlandia lo confermano. Il libero accesso ai risultati dei programmi di ricerca dell'UE, i cui investimenti ammontano a 24 miliardi di franchi circa per il programma quadro attuale, dovrebbe valere quei 50 milioni di franchi che la Svizzera, la cui principale risorsa è per l'appunto la materia grigia, dovrebbe sborsare in più annualmente.